

flash dal mondo

**GRECIA, NIKOLAIDIS CONTRO L'AEK**  
**«Gli uomini del presidente**  
**a casa mia per minacciarmi»**

Il nazionale greco ha sporto denuncia penale nei confronti del suo presidente Makis Psomiadis ed altri dirigenti. Demis Nikolaidis (nella foto) racconta di essere stato visitato nella sua casa di Filothei da alcuni funzionari dell'Aek inviati dal presidente, i quali gli avrebbero detto che Psomiadis ha intenzione di «spaccargli le gambe». L'Aek, da parte sua, ha fatto presente che si trattava di un semplice controllo per verificare se il giocatore rispettava il "coprifuoco" imposto a tutti i giocatori.


**Capello parla senza dire nulla di nuovo: «Problemi di concentrazione»**

Il tecnico della Roma interrompe il silenzio stampa. «Non è vero che io e Sensi siamo prigionieri del contratto»

ROMA «La Roma ed io prigionieri del contratto? No, i contratti sono fatti per essere rispettati, se poi qualcosa non va ci si accorda e si sciogliono...». Fabio Capello è tornato a parlare dopo il lungo silenzio stampa. Il tecnico friulano si è detto disposto a restare alla Roma anche in un clima di ridimensionamento: «certo, io mi ci trovo a mio agio. Forse non è noto, ma io ho lavorato con i settori giovanili per sette anni e per certi versi è più semplice gestire certe problematiche piuttosto di quelle che riguardano le grandi squadre». Ma il futuro, per ora, ha un nome: Vicenza. «Per ora penso a questa partita di Coppa Italia, per noi è molto importante». Capello ha analizzato i problemi tecnici della squadra («Totti sacrificato da centravanti? Ma lui non è obbliga-

to a star fermo lì davanti, si può muovere liberamente. E comunque può segnare anche quando sta male...») e ha rivelato che già sta lavorando per la prossima stagione: «Con la società stiamo parlando, facciamo programmi per il futuro con il presidente, ma non mi sembra il caso di esporli. A fine anno li vedrete: noi abbiamo delle idee chiare». Il tecnico dello scudetto si è poi trovato a dover spiegare il perché della classifica deludente della Roma. «E solo un problema di concentrazione - ha ribadito ieri, come aveva già sostenuto nei due faccia a faccia con la squadra di domenica e lunedì - Abbiamo cominciato con il Bologna prendendo gol all'ultimo minuto per distrazione e domenica abbiamo fatto lo stesso errore. Avremmo

potuto avere 6 o 8 punti in più se non avessimo commesso certe distrazioni. Anche quella col Chievo era una partita da pareggio e fisicamente stavamo bene, visto che abbiamo cercato il gol fino all'ultimo. E solo un problema di concentrazione». Piuttosto, il tecnico friulano non accetta l'etichetta di vincente solo con squadre superattrezzate. «Aspettiamo la fine dell'anno e poi valuteremo. Io comunque ho sempre lavorato in tutte le situazioni, sia quelle positive sia negative». Parlando di distrazione, Capello ha di fatto puntato l'indice sulla squadra ed escluso problemi tattici. Ma Capello sbaglia mai? «Tutti commettono errori, solo un dio non ne fa. Personalmente, quando ne commetto me lo dico».

# «Certi sforzi possono essere fatali»

Il cardiocirurgo Antonucci sul decesso di Zanette: «Ma il doping è un'ipotesi ardua»

Edoardo Novella

Ieri i funerali, a Sacile. Oggi, invece, ancora i dubbi, i perché di una morte difficile da spiegare. Il responso dell'autopsia effettuata dal professor Ferrara sul corpo di Denis Zanette recita «patologia cardiaca, forse congenita, aggravata da una influenza bronchiale mal curata». Apparentemente, dunque, morte naturale. Per un ciclista che, appena 50 giorni fa, aveva superato le prove di idoneità per l'attività professionistica. Sono stati disposti anche gli esami istologici, che daranno risposte non prima di un mese e mezzo. Attesa soprattutto per i rilievi clinico-tossicologici, per verificare quali sostanze fossero presenti nell'organismo di Zanette. «Ma sono test di normale routine, in questi casi» commenta il professor Davide Antonucci, primario di cardiocirurgia all'Ospedale Careggi di Firenze.

**Professore, sgomberiamo però subito il campo: c'entra il doping?**

«Generalmente, nel caso ci sia stata assunzione di sostanze dopanti o di anfetamine, l'evento critico si sarebbe verificato sotto sforzo. In questo caso, invece, il corridore era a riposo, dunque, allo stato delle cose, non mi sembra sia lì che ci si debba concentrare...».

**L'autopsia parla di una patologia cardiaca...**

«Ma il referto ci dice anche che la patologia non era diagnosticabile senza interventi invasivi. Quindi il campo delle ipotesi si restringe. Comunque, quello che si è verificato nel caso di Zanette è un caso di "sudden death", di morte improvvisa senza una causa evidente».

**Ovvero?**

«Ovvero di una morte che sopraggiunge di colpo. Certo, se si fosse trattato di un uomo di 80 anni, oppure di uno che avesse già subito un infarto, l'aritmia che ha prodotto la morte sarebbe presumibilmente da collegare con una malattia delle coronarie. E questo tipo di "sudden death" è frequente. Ma per Zanette bisogna pensare ad al-

È stato un caso di "sudden death" ovvero di morte improvvisa senza causa evidente

Denis Zanette in un'immagine di archivio: sulla morte prematura del ciclista friulano sono ancora in corso accertamenti ed esami clinici



tre ipotesi».

**Quali?**

«Ipotesi più rare, che non hanno un substrato patologico clamoroso, e per questo in vita non vengono riconosciute. Quindi dobbiamo andare o su un gruppo di patologie cosiddette "con materia", come un'anomalia congenita delle coronarie o come una displasia aritmogena del ventricolo destro; oppure qu quelle cosiddette "sine ma-

teria", come la sindrome di Brugada o la sindrome di WPW: tutte riconoscibili solo con test invasivi. E poi, Zanette non è morto sotto sforzo e quindi bisogna escludere una miocardiopatia ipertrofica, e anche una miocardite grossolana. Poi è chiaro che se uno prende degli ormoni e gli si sviluppa una ipertrofia cardiaca, può anche morire di una aritmia... ma non mi sembra questo il caso».

**Siamo comunque in presenza di un apparato cardiocircolatorio stressato?**

«Ma per un atleta come Zanette è normale. Tra l'altro l'allenamento professionistico crea delle modificazioni a livello cardiocircolatorio, come per esempio l'ingrandimento del cuore. Non è mica normale avere una frequenza di 35 battiti al minuto... In situazioni normali, di riposo, il cuore pompa circa 5

litri di sangue, sotto sforzo arriva a 11-12. Se si fa uno sforzo di 10 secondi non succede nulla, ma se lo fa di 6 ore, come durante certe tappe, il cuore si deve pure adattare...».

**Professore, nel caso di Zanette si è parlato anche di acute nei polmoni, perfino di edema...**

«Meglio chiarire. Se uno ha avuto un'aritmia prolungata prima di

morire, ha avuto anche il tempo di produrre una congestione polmonare. Quindi non sappiamo se era primitivamente il cuore a non funzionare. In questo caso probabilmente funzionava, c'è stata l'aritmia che nel giro di pochi minuti ha prodotto un ingorgo di sangue nei polmoni e quindi un edema polmonare. Ho sentito anche di una bronchite mal curata, ma non c'entra nulla».

**Dunque una fatalità...**

«Ripeto, al momento possiamo solo dire che è stata una "sudden death", e per il resto bisogna aspettare. È possibile che uno faccia controlli cardiologici routinari non invasivi e che i risultati siano perfettamente rassicuranti pur in presenza di quelle patologie gravi di cui abbiamo detto. Non mi sembra sia il caso di fare processi per colpe professionali, a meno che non ci dica che Zanette avesse una miocardiopatia acuta in atto».

Sotto quelle fatiche il cuore dei ciclisti professionisti si modifica. Poi, se prendono gli ormoni...

## ciclismo in aula

### Padova e Firenze inchieste chiuse

Ad un anno e mezzo dall'avvio delle indagini da parte dei Nas e della Guardia di finanza sui casi di doping nell'edizione 2001 del Giro d'Italia di ciclismo, il pm padovano Paola Cameran ha chiuso l'inchiesta per la quale risultano indagate una quarantina di persone tra ciclisti, tecnici e medici e in cui era coinvolto Denis Zanette. Per quanto riguarda, in particolare, Zanette - che era stato interrogato dal pm Cameran il 18 giugno del 2001 - il sostituto procuratore padovano ha trasmesso alla procura di Pordenone la documentazione relativa al suo caso, per fare luce sulle cause della morte, attribuita in base ai primi accertamenti ad una patologia cardiaca, forse congenita, aggravata dalle complicanze di

una sindrome virale. Sarebbero complessivamente 27, come riferiscono oggi i quotidiani locali, i corridori indagati nell'inchiesta sul doping: 15 professionisti e 12 dilettanti. Tra questi figurerebbero Davide Casarotto ed Edoardo Longoni, che correvano con la Alessio di San Giorgio in Bosco, Davide Rebellin della Gerolsteiner, lo sloveno Gorazd Stangelj della Fassa Bortolo e Fabio Sacchi della Saeco-Longoni. Tra i primi a finire sotto accusa erano stati sei ciclisti, tra i quali il due volte campione in maglia rosa Ivan Gotti e lo stesso Zanette. Le accuse spaziavano dalla ricitazione all'importazione clandestina di farmaci, dall'esercizio abusivo della professione medica alla violazione della legge antidoping. Il prossimo passo sarà la richiesta di rinvio a giudizio.

Ma sul fronte giudiziario, la battaglia al doping continua anche su altri fronti. A Firenze il pm Luigi Boccioni che ha guidato il blitz a Sanremo del Giro d'Italia 2001 ha praticamente concluso la sua inchiesta che riguarda 55 indagati, ai quali in una decina di giorni dovrebbe essere notificato l'avviso di conclusione delle indagini. «Alla luce dei risultati

dell'inchiesta sono molto fiducioso» avrebbe dichiarato il pm. A Ferrara infine sta per prendere il via il processo a Francesco Conconi, imputato di frode sportiva. Il giudice monocratico del tribunale, Valentina Tecilla, ha respinto la richiesta dei difensori di Conconi di proscioglimento anticipato del loro assistito e insieme ha invece accolto l'istanza difensiva di nullità del decreto che dispone il giudizio, con il conseguente arretramento dal dibattimento al Cup. Il processo ora dovrà dire se quelle pratiche agevolatorie del doping c'erano o meno. Intanto, però, non si sa quando il processo, che era finalmente approdato in un'aula di Tribunale, potrà ripartire. Si parla di alcuni mesi, dai tre ai sei. Non si sa nemmeno se sarà di nuovo il giudice Tecilla a condurre il processo, quando tornerà in aula, o un altro suo collega. E, comunque, la scadenza della prescrizione (dovrebbe esserci nel 2005) si avvicina ancora un po'. Gli altri imputati nel procedimento sono due collaboratori di Conconi all'Istituto di studi biomedici applicati allo sport, il medico sportivo Giovanni Grazzi e il biologo Ilario Casoni.

La Ferrari sulle Dolomiti: il pilota brasiliano si confessa a cuore aperto alla vigilia della stagione. «Con le nuove regole posso finalmente pensare da protagonista anche io»

# Stop al "Calimero rosso", ora Barrichello vuole ruggire

Lodovico Basalù

**MADONNA DI CAMPAGLIO** È ora di un esame di coscienza. Rubens Barrichello ne ha fatti tanti in questi ultimi anni. Perché non è da augurare a nessuno una convivenza con un mostro sacro come Michael Schumacher.

E ieri il brasiliano di origini trevigiane ha colto l'occasione per esternare i propri controversi sentimenti nella tradizionale settimana organizzata dalla scuderia Ferrari-Marlboro sulle Dolomiti del Brenta. «Mi chiedete sempre del futuro, di cosa farò o non farò - ha attaccato Ru-

bens - ma non immaginate nemmeno lontanamente quale sia il mio stato attuale. Che, al contrario di quello che si è potuto leggere spesso sui media - ed è anche naturale che sia così - è alle stelle. Io vivo la vita giorno per giorno, applicandomi costantemente e pensando che ho avuto, tutto sommato, tante soddisfazioni su questa Terra. Sono in una squadra forte, faccio il mestiere che mi piace: quanti possono dire altrettanto?».

Pregnante, come precisazione. Perché il paulista è probabilmente stufo di sentirsi appioppare il soprannome di Calimero, anche se nessuno lo ha mai fatto con cattive-

ria. Quando arrivò in F1, nel 1993, molti gli attaccarono sulla tuta l'etichetta di «erede del grande Senna», già quando il re delle volande campione del mondo era ancora in vita. Non parliamo dopo l'incidente di Imola del 1994, quando il circus perse uno dei suoi più grandi protagonisti.

«L'accostamento con Ayrton mi ha sempre fatto molto male» il Barrichello-pensiero. «Ma la mia forza è stata la testa, ovvero il controllo di se stessi. Non bisogna lasciarsi bruciare così in fretta e io sono riuscito a evitare questo. Lo dimostra anche il mio rapporto con la Ferrari. Mi dicevano: non ce la farai, stare a Maranello non è facile. E ancora: Todt

è legato a doppio filo con Schumacher. Sono ancora qui, dal 2000, anno in cui colsi la mia prima vittoria, ho saputo farmi apprezzare pian piano. Il tedesco? Sì, è un fenomeno. Probabilmente la facilità naturale con cui riesce a essere veloce è la sua più grande dote. Io posso contrapporgli la determinazione di riuscire a cogliere un risultato, un obiettivo. In questo non sono mai stato secondo a nessuno».

La domanda più scontata è su questo benedetto titolo mondiale che, pur con una Ferrari stratosferica, è ancora nel cassetto dei sogni. Scontata la risposta: «Non sono in F1 per niente. È ovvio che ogni sta-

gione penso al titolo. Riparto da zero, come la Ferrari. Mai pensare a quello che si è fatto fino all'anno prima. Ogni cosa è da ricostruire, come se nulla prima fosse accaduto. È questa, probabilmente la nostra forza». Per dare più forza al proprio pensiero, Barrichello elogia anche il nuovo regolamento: «Lo trovo giusto. Ora, con il punteggio cambiato, ovvero 10 punti al primo e 8 al secondo, se uno si trova in testa al mondiale con cinque vittorie all'attivo ha 50 punti in casella. Ma può benissimo essere tallonato, a soli dieci punti di distanza, da un altro pilota che ha fatto cinque secondi posti di seguito. Morale: basta un passo

falso da parte di chi è in vetta e una sola vittoria da chi è secondo per ridare sprint al campionato. Eccellente e Mosley hanno avuto davvero una bella idea. Altrettanto valida quella dell'unico giro di qualifica al sabato: è una roulette, dove anche il più piccolo errore può farti precipitare in ultima fila anche con una macchina da sballo come la Ferrari».

Spera, Barrichello, perché la speranza è l'ultima a morire. Poi, insieme ai giornalisti convenuti a Madonna di Campiglio, e insieme a Schumacher (che oggi dirà la sua dopo il lungo riposo autunnale e invernale) scende per la classica fiac-

colata notturna con gli sci: «Devo però stare attento a non farmi male. La neve non è la mia spiaggia». Lì vicino, il collaudatore Luciano Buratti, accende certi suoi ceri sull'altare Ferrari: «Non avessi avuto questa opportunità dopo il terribile incidente con la Prost, a Spa, nel 2001, probabilmente non sarei mai più salito su una F1. Non solo: ho imparato a essere più veloce, più sicuro di me stesso. E poi è davvero meglio essere tester per una grande squadra che pilota titolare di un team di ripiego». L'omaggio al "monumento rosso", è, per ora, terminato. In attesa, oggi, della replica di kaiser-Schumacher.

## in breve

**- F1, la Fia taglia i costi:** cambiano le regole tecniche. Rivoluzione in F1 targata Fia. La federazione internazionale ha deciso di imporre il taglio dei costi. Nessuna novità regolamentare, ma tolleranza zero nell'applicazione e nell'interpretazione delle norme attuali. I team sono stati informati che, con effetto immediato: 1) non sarà più ammesso l'uso del muletto, 2) la telemetria e le comunicazioni radio pilota-box devono sparire, 3) non sarà più possibile lavorare sulla macchina tra qualifiche e gara, 4) dovranno essere eliminati il controllo di trazione, il launch control ed i cambi automatici. Per quest'ultimo punto la Fia si dice disposta a concedere una deroga per alcuni mesi o anche per tutto il 2003. Ma dal 2004 il programma di taglio dei costi continuerà imponendo freni e ala posteriore standard, uso di componenti a lunga vita e dal 2005 i motori dovranno essere in grado di durare per due gare (che dovranno diventare sei nel 2006).

**- Calcio, recupero di serie C/1** Perde il Teramo dei miracoli. Nel recupero del girone B del campionato di calcio di serie C/1 a Crotona, il Crotona ha battuto il Teramo per 2-0. Questa la classifica: Martina 39, Pescara 38, Avellino, Teramo e Sambenedettese 36, Crotona 35, Lanciano 26, Chieti 24, Ferma 23, Vis Pesaro e Benevento 22, Giulianova 21, Sassari Torres, Viterbese e Sora 19, Taranto e Paternò 18, L'Aquila 13.

**- Cortina, Putzer al nono posto nel superG della Montillet** Carole Montillet ha vinto ieri il Super-G di Cortina. La francese ha chiuso la gara in 1'12"91, davanti all'austriaca Renate Goetschl, staccata di 46 centesimi, e alla tedesca Hilde Gerg, in ritardo di 53 centesimi. Deludenti le azzurre, con Karen Putzer solo nona e Daniela Ceccarelli decima, entrambe con oltre 1" di ritardo. Isolde Kostner, che rientrava in gara dopo l'incidente del 4 dicembre, è finita 25ª.

**- Ecuador: Moreno non è più arbitro internazionale** È ufficiale: Byron Moreno, discusso arbitro di Italia-Corea del sud negli ultimi mondiali asiatici, è fuori dalla rosa dei direttori di gara a disposizione della Fifa nel 2003. Lo ha deciso la commissione arbitrale dell'Ecuador.